



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**DELIBERAZIONE N. 4/2 DEL 5.2.2014**

---

**Oggetto: Implementazione di un sistema di dati aperti (open data) presso l'Amministrazione regionale. Piano d'Adozione regionale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico della Regione e degli enti locali della Sardegna.**

L'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione, rappresenta che le disposizioni nazionali in tema di trasparenza, valutazione e merito (c.d. "Amministrazione trasparente") prevedono che le Pubbliche Amministrazioni (PP.AA.) devono provvedere a pubblicare nel proprio sito web diverse categorie di dati e informazioni in loro possesso, nonché a rendere note le disposizioni che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo di tali informazioni. L'Assessore rammenta che la Regione, relativamente a tale aspetto, attraverso l'attivazione del portale "Amministrazione trasparente", ha dato corso al programma per la trasparenza e l'integrità di cui all'art. 10, comma 8, lett. a) del D.Lgs. n. 33/2013 con l'obiettivo di garantire un adeguato livello di trasparenza, il perseguimento della legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Tuttavia, oltre all'aspetto della trasparenza dell'azione amministrativa, emerge la necessità di promuovere politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico mediante l'individuazione di strategie, strumenti e apparati tecnico-amministrativi. Così come evidenziato dall'Agenda digitale europea e dalle direttive comunitarie per l'utilizzo dei dati pubblici, il patrimonio informativo della P.A., messo a disposizione della collettività, può stimolare la crescita dell'economia, della conoscenza e la competitività tra le imprese, oltre a rappresentare uno stimolo per la partecipazione dei cittadini al processo democratico.

Anche a livello nazionale, dagli atti dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), incaricata di definire un'Agenda nazionale delle politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e di fissare le linee guida nazionali che individuano gli standard tecnici per rendere omogeneo il processo a livello nazionale, emerge la necessità di adottare misure tese alla valorizzazione del patrimonio pubblico di dati e informazioni digitali di varia natura con formati aperti.

Le autorità nazionali e comunitarie che si occupano di sistemi di dati aperti (c.d. open data) hanno constatato la presenza di una serie di barriere e ostacoli che impediscono il completo



raggiungimento degli obiettivi riguardanti il riuso dei dati pubblici. Alcuni di questi impedimenti, ad esempio, sono prodotti dai seguenti fattori:

1. politici e culturali: la consapevolezza del potenziale sociale ed economico degli open data non è abbastanza estesa e profonda. Le PP.AA. tendono a contenere la gran quantità di informazioni da loro stesse create e spesso non percepiscono il proprio ruolo in termini di soggetti produttori di dati;
2. tecnici: per mettere a disposizione i dati aperti di alta qualità sono necessarie conoscenze specifiche ed esperienze che difficilmente si rinvergono nelle PP.AA.;
3. economici: le iniziative e i progetti necessitano di investimenti finanziari e risorse umane a volte non facilmente reperibili;
4. legali e amministrativi: i regolamenti sui dati aperti sono stati emanati di recente per supportare il riuso dei dati a livello nazionale e quindi hanno la necessità di una certa diffusione nonché di un loro consolidamento.

A ciò si aggiunge poi che l'autonomia di cui sono dotate le singole amministrazioni e le varieghe tipologie di gestione dei loro processi amministrativi tendono a creare nuclei isolati di informazioni che risultano privi di visione sistemica e di integrazione e condivisione con altre PP.AA.

L'Assessore evidenzia come la suddetta situazione generale rappresenti un impedimento a concepire i dati come un asset capace di generare ricchezza nel nostro territorio in termini di nuove opportunità di sviluppo economico, crescita occupazionale, riduzione degli sprechi e aumento dell'efficienza dell'azione della P.A.

Nell'ambito dello sviluppo degli open data all'interno dell'Amministrazione regionale, l'Assessore dà conto di come vi siano alcune buone pratiche, distribuite a macchia di leopardo, come a esempio il portale Comunas e il Geoportale della Regione, considerato un esempio di completa apertura dei dati geografici.

Oltre ciò, alcuni Assessorati regionali hanno già avviato o sono in procinto di avviare iniziative relative agli open data, così come emerso in un recente incontro tra alcune strutture della Regione promosso dalla Direzione generale degli affari generali e della società dell'informazione nell'ambito del progetto europeo HOMER (Harmonising Open data in the Mediterranean through Better Access and Reuse of Public Sector Information), cui la Regione Sardegna partecipa come partner. Il progetto HOMER, in particolare, attraverso la cooperazione e lo scambio di conoscenze e buone pratiche sugli open data tra paesi della sponda sud del Mediterraneo, ha l'obiettivo di stimolare le PP.AA. a mettere a disposizione i dati in formati aperti, riusabili in modo cooperativo tra territori con lingua e cultura amministrativa diversa attraverso un sistema federato di portali all'interno del quale



si pone l'esigenza di integrare un portale open data della Regione Sardegna che sarà sviluppato come prototipo nell'ambito del progetto stesso. All'interno degli incontri e delle attività compiute nel suddetto progetto, in perfetta aderenza con quanto indicato a livello comunitario e nazionale, è stata ribadita la necessità della definizione di una strategia regionale in tema di open data e di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico.

Pertanto, sulla scia di quanto previsto in ambito comunitario e nazionale e nel rispetto delle competenze tra lo Stato e la Regione in materia di "coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale" di cui all'art. 117, primo comma, lett. r), della Costituzione, l'Assessore ritiene necessario che questa Amministrazione regionale si doti di un proprio piano d'azione per la valorizzazione del patrimonio informativo della Regione e degli enti locali sardi, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, nonché per l'approntamento di altri strumenti programmatici e/o normativi tesi a guidare l'apertura omogenea e interoperabile dei dati.

Il Piano d'Azione dovrà ricomprendere sia l'Amministrazione regionale, con i suoi Enti e le sue Agenzie, ma anche i gestori di pubblici servizi, nonché le società partecipate a maggioranza pubblica dalla Regione e/o da altri Enti locali sardi. Esso consisterà in un insieme di principi atti a guidare tali soggetti nella produzione e nella pubblicazione dei propri dati e documenti pubblici, nonché in un insieme di obiettivi da perseguire anche ai fini dello sviluppo di mercato e della valorizzazione del patrimonio informativo pubblico. La finalità principale cui dovrà tendere il Piano d'Azione è quella di favorire una maggiore fruibilità e interoperabilità del patrimonio informativo pubblico regionale e la creazione di nuovi servizi e applicazioni.

Nell'individuazione degli elementi portanti del Piano d'Azione regionale di valorizzazione del patrimonio informativo si farà riferimento a:

- 1) la Direttiva 2003/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, approvata il 17 novembre 2003 e pubblicata nella GUCE n. L 345 del 31 dicembre 2003;
- 2) il D.Lgs. 36 del 2006 che recepisce la Direttiva precedente;
- 3) il D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e ss.mm.ii. (Codice dell'Amministrazione Digitale - CAD);
- 4) il D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, che modifica l'art. 52 del precedente col principio "open by default": i dati e documenti pubblicati online dalle amministrazioni titolari - senza una esplicita licenza d'uso che ne definisca le possibilità e i limiti di riutilizzo - sono da intendersi come dati aperti;
- 5) l'Agenda nazionale e le linee guida predisposte dall'AgID, che individuano le linee strategiche per la P.A. e descrivono le indicazioni operative, gli standard tecnici e le "best practice" di riferimento.



Per la valorizzazione del dato e del vasto patrimonio informativo pubblico, l'Assessore ritiene ampiamente condivisibile quanto suggerito dall'Agenda nazionale e consistente nell'adozione di una serie di azioni concrete da attuare di concerto con tutti i principali soggetti che contribuiscono con la propria attività a formare la c.d. Economia digitale, ossia quella forma di economia che si basa su tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Ognuno di questi soggetti dovrà essere coinvolto o, eventualmente, "incentivato" ad accelerare il proprio processo di trasformazione della gestione dei dati pubblici affinché quest'ultima venga orientata verso una produzione nativa dei dati stessi in formato di tipo aperto, secondo i seguenti principi condivisi a livello nazionale:

1. Accesso telematico ed elaborazione automatica: i dati devono essere resi disponibili in un formato aperto, neutro e adatto per l'utilizzo automatico da parte di programmi conformemente all'art. 68 comma 3 lettera b) – 2, del Codice dell'Amministrazione Digitale.
2. Licenza aperta: poiché la presenza di una licenza associata al dato tendenzialmente limita il riuso del dato e quindi rappresenta un ostacolo per l'uso pubblico del dato stesso, i dati devono essere disponibili secondo i termini di licenze che ne permettano il massimo utilizzo da parte di chiunque, anche per finalità commerciali - art. 68 comma 3 lettera b) – 1, del Codice dell'Amministrazione Digitale.
3. Costi di utilizzo: la disponibilità dei dati è gratuita, oppure concessa ai costi marginali sostenuti per la loro riproduzione e divulgazione, oppure ancora, in casi eccezionali, a tariffe superiori ai costi marginali nelle ipotesi di cui all'art. 68 comma 3 lettera b) – 3, del Codice dell'Amministrazione Digitale.
4. Metadatazione: poiché i dati totalmente o parzialmente privi di una descrizione risultano di difficile o addirittura impossibile comprensione, i dati devono essere provvisti di metadati e di schemi/vocabolari che li descrivano - art. 68 comma 3 lettera b) – 2, del Codice dell'Amministrazione Digitale.
5. Accessibilità: i dati rilasciati dalle PP.AA. sono accessibili, anche nel rispetto dei requisiti tecnici di accessibilità previsti dalle disposizioni legislative.
6. Qualità dei dati: poiché deve essere favorito il massimo riuso dei dati, occorre incentivare lo sviluppo di procedure, applicazioni, servizi, e quant'altro affinché sia garantito un certo livello minimo di qualità nella produzione e pubblicazione degli stessi. Tra i requisiti di qualità l'Agenda nazionale annovera
  - a. la completezza: i dati rilasciati sono tutti quelli in possesso delle PP.AA. corredati dai metadati che li descrivono;
  - b. l'originalità: i dati rilasciati dalle PP.AA. sono riferibili a dati raccolti e gestiti da o per conto dell'amministrazione titolare affinché possano rispondere alle caratteristiche di credibilità o autenticità della fonte;



- c. l'attualità: i dati rilasciati sono aggiornati secondo una specifica frequenza, indicata come metadato;
  - d. la disaggregazione: i dati rilasciati devono presentarsi in forma disaggregata, tranne nei casi in cui occorra procedere diversamente al fine del rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali (Dlgs n. 196/2003).
7. Uso di standard condivisi e aperti: affinché si persegua l'obiettivo del massimo riuso dei dati, favorendo in tal modo lo sviluppo di applicazioni/servizi, le PP.AA. evitano l'uso di tecnologie proprietarie e, di contro, privilegiano standard condivisi e aperti per la descrizione, il formato, e la pubblicazione dei dati.

L'Assessore, ripercorrendo le risultanze dell'Agenda nazionale, rileva che tra i soggetti che con la propria azione contribuiscono all'economia digitale sono da annoverarsi in primo luogo le Pubbliche Amministrazioni. Esse sono onerate dall'offrire i dati pubblici in loro possesso in maniera standardizzata, documentata, interoperabile, e tendenzialmente orientata al massimo riutilizzo dei dati stessi.

Oltre alle PP.AA. un ruolo strategico è inoltre assunto dalle imprese. Esse, di fronte a un'offerta di dati e informazioni alimentata dalle PP.AA., hanno la capacità di innescare la domanda di dati utili a sviluppare servizi e applicazioni, contribuendo in tal modo allo sviluppo dell'economia digitale.

Altro ruolo importante nell'economia digitale è assunto dal mondo della ricerca e dell'innovazione con il quale sia le imprese che le PP.AA. devono interagire affinché si possano avviare azioni di formazione per la creazione di nuove figure professionali capaci di gestire l'intero ciclo di vita del dato. In tal senso, è auspicabile l'avvio di attività formative sul tema dei dati e della gestione della conoscenza.

Unitamente ai suddetti attori, da non trascurare sono le associazioni, o le altre aggregazioni di cittadini, e i singoli cittadini che risultano coinvolti nel processo di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico. Essi, infatti, possono contribuire alla nascita e all'implementazione di nuove applicazioni, monitorando sia l'operato delle PP.AA. sia quello delle imprese che sui dati costruiscono servizi, stimolando al contempo l'offerta dei dati e richiedendo l'apertura di specifiche tipologie.

L'Assessore mette in evidenza come una concreta e fattiva collaborazione tra i suddetti attori conduca all'ottenimento di risultati tangibili sia per l'azione complessiva della P.A. che per lo sviluppo del mercato in questo settore. In prospettiva, i dati aperti delle PP.AA., unitamente all'insieme di dati non strutturati che scaturiscono da altre fonti potranno favorire lo sviluppo di servizi evoluti per diversi settori e aree della società sarda.



L'Assessore rimarca, inoltre, come la presenza di un patrimonio informativo pienamente valorizzato attraverso l'avvio di collaborazioni e interazioni stabili con i sopra indicati attori si pone come valido strumento per l'esecuzione di una serie di attività strategiche tra le quali di particolare rilevanza si riportano:

1. il supporto per il legislatore regionale e per tutti gli altri soggetti che espletano attività regolatoria a livello locale, nonché per ogni altro organo politico, nell'assunzione delle proprie decisioni;
2. il supporto per lo sviluppo di nuove applicazioni e servizi da parte delle imprese, comunità, associazioni, organizzazioni e singoli cittadini, contribuendo quindi anche allo sviluppo generalizzato del mercato. Si pensi, ad esempio, alla possibile valorizzazione del turismo attraverso l'apertura interoperabile dei dati sui luoghi della cultura isolana o su altre zone a vocazione turistica presenti nel territorio, allorquando tali dati vengono descritti con vocabolari noti e standard e quindi idonei per supportare la creazione di nuove applicazioni anche da parte di utenti di altri Paesi;
3. la garanzia per la trasparenza nelle decisioni, nonché per far sì che ogni soggetto pubblico renda conto delle proprie decisioni assumendosi la responsabilità per i risultati conseguiti (accountability).

L'Assessore, illustrati per sommi capi gli argomenti che caratterizzavano l'ampia e innovativa materia dell'open data, ritiene quindi necessario avviare da subito un processo finalizzato all'adozione di un Piano d'Azione regionale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico della Regione e degli enti locali della Sardegna nonché per l'approntamento di altri strumenti programmatici e normativi tesi a guidare l'apertura omogenea e interoperabile dei dati pubblici. Il tutto, non solo per allineare l'azione regionale agli indirizzi strategici dell'Agenda nazionale secondo una logica di apertura e interoperabilità, ma anche e soprattutto per predisporre tutte le condizioni necessarie a cogliere le opportunità che derivano dalla giusta valorizzazione del patrimonio informativo pubblico regionale.

A tal fine l'Assessore ritiene opportuno dare mandato alla Direzione generale degli affari generali e della società dell'informazione, in relazione alle proprie competenze in materia di società dell'informazione e di riforma legislativa, per la redazione del suddetto Piano d'Azione regionale nonché per l'approntamento degli altri documenti testé descritti.

In conformità agli indirizzi e alle finalità sopra delineate la Direzione generale incaricata presenterà alla Giunta regionale il Piano d'Azione corredato di apposite Linee guida di natura tecnico-applicativa entro sei mesi dalla data della presente deliberazione. Nel piano strategico verranno



individuati gli strumenti programmatici, tecnici e normativi tesi a dare attuazione al Piano d'Azione e a guidare l'apertura omogenea e interoperabile dei dati pubblici presso l'intero territorio regionale.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato dall'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione, acquisito il parere favorevole di legittimità del Direttore generale degli Affari generali e della società dell'informazione

### **DELIBERA**

- di approvare le linee d'indirizzo e le finalità di cui alla parte espositiva della presente deliberazione per la redazione del Piano d'azione regionale finalizzato alla valorizzazione del patrimonio informativo pubblico della Regione e degli enti locali della Sardegna nonché per l'approntamento di altri strumenti programmatici e normativi tesi a guidare l'apertura omogenea e interoperabile dei dati pubblici presso l'intero territorio regionale;
- di dare mandato alla Direzione generale degli affari generali e della società dell'informazione per la redazione del Piano d'Azione indicato nel punto precedente e per gli altri documenti ivi annoverati.

Il Piano d'Azione, corredato di apposite Linee guida di natura tecnico-applicativa dovrà essere presentato dalla Direzione generale incaricata entro sei mesi dalla data della presente deliberazione. Nel Piano d'Azione verranno individuati gli strumenti programmatici, tecnici e normativi tesi a dare attuazione al Piano stesso e a guidare l'apertura omogenea e interoperabile dei dati pubblici presso l'intero territorio regionale.

La Direzione generale degli affari generali e della società dell'informazione, congiuntamente alle azioni del summenzionato progetto HOMER, è altresì incaricata dell'implementazione tecnologica e organizzativa di un portale open data regionale che sarà sviluppato a livello prototipale e che si innesterà nel sistema federato di portali rilasciato all'interno del progetto.

**Il Direttore Generale**

Gabriella Massidda

**Il Vicepresidente**

Simona De Francisci